

Grido d'allarme lanciato dall'associazione con i cosiddetti "cyberbulli"

Internet, per il Moige solo quattro genitori su 10 navigano con i figli

www.ecostampa.it

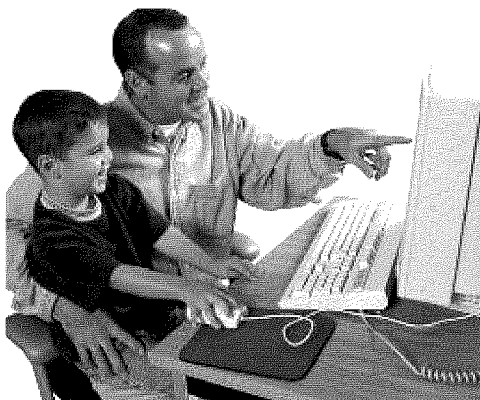
"I giovani oggi hanno molta dimestichezza con la rete, tuttavia ciò non significa che conoscano bene anche i rischi che possono derivare da un uso non corretto di internet. Per questo è necessario il ruolo di controllo dei genitori: l'ideale resta sempre l'esperienza condivisa, capace di rinsaldare un rapporto genitori-figli basato essenzialmente sulla fiducia reciproca". Lo ha dichiarato Maria Rita Munizzi, Presidente nazionale Moige, intervenuta alla presentazione di una ricerca condotta da Swg per il Movimento Genitori. Dai risultati della ricerca sembra prevalere un "controllo ambientale generico" da parte dei genitori, basato su una selezione di tempi e possibilità di utilizzo della Rete e su un generico ricorso al dialogo. Le misure di controllo e prevenzione adottate dai genitori, di fatto, non sembrano tra le più severe ed efficaci: 6 genitori su 10 (60%) si limitano a parlare genericamente dell'argomento con i propri

figli, 4 su 10 (43%) navigano insieme a loro (ma solo il 28,1% se i figli hanno 15-16 anni) e solo 3 genitori su 10 (33,3%) condividono la scelta dei siti da visitare. Il 40% controlla periodicamente siti visitati e le attività online, mentre pochissimi, solo 8 genitori su 100 (7,8%), utilizzano le funzioni di Parental Control messe a disposizione dai software di sicurezza. Dall'indagine SWG, tuttavia, è emerso che 6 genitori su 10 (61%), pur consentendo la navigazione su internet, non nascondono tuttavia una forte preoccupazione. La pedofilia (44%), gli incontri pericolosi (39%), la pornografia (35%) e la perdita di contatto con la realtà (35%) sono i principali motivi di preoccupazione. Social network 'gioia e dolore' dei cybernauti malati. Per alcuni queste reti di contatti su Internet possono rivelarsi molto utili, con aggiornamenti continui e la possibilità di contattare specialisti e consulenti 'doc', anche lontani da casa, ma per

altri possono rappresentare un rischio. E' quanto emerge da due diversi studi presentati al meeting dell'American College of Gastroenterology in corso a Washington DC. Il primo lavoro mette in luce i benefici di Facebook per i pazienti sopravvissuti al cancro dell'esofago, mentre il secondo evidenzia i rischi di disinformazione in cui può incappare chi soffre di malattie infiammatorie dell'intestino, navigando su YouTube. I ricercatori della Mayo Clinic in Florida hanno scoperto che 'FB' è una risorsa importante per i pazienti e i familiari che si trovano ad affrontare decisioni importanti dopo la diagnosi di cancro esofageo. "Abbiamo lavorato con successo con un gruppo fortemente motivato di 65 pazienti che sono stati diagnosticati e trattati per cancro esofageo e displasia di Barrett", ha spiegato Herbert Wolfsen. Obiettivo del progetto era quello di creare una comunità online attraverso un gruppo su Facebook, per assistere i

pazienti e le famiglie, aiutandoli a prevedere e affrontare le sfide rappresentate da chirurgia e fase post-operatoria. **INTERNET: CYBERBULLI, ADESCATORI GIÀ A 10-12 ANNI** Sempre più baby cyberbulli. L'allarme arriva da Antonio Apruzzese, direttore della polizia postale e delle comunicazioni che, nel corso di una conferenza stampa, ha denunciato come si sia enormemente abbassata l'età media dei minorenni adescatori via web. "Il fenomeno -ha spiegato Apruzzese presentando il progetto 'Per un web sicuro' promosso dal Moige in collaborazione con Trend Micro, Cisco e Polizia postale con il patrocinio di Anp- riguarda anche ragazzini che hanno un'età compresa tra i 10 e i 12 anni. Succede che i profili che vengono inseriti su Facebook o su qualsiasi altro social network vengono analizzati con attenzione dagli adescatori, sempre più giovani, che riescono a cogliere le debolezze di chi ha inserito il profilo ed esercitano bullismo via web".

FEDERICA TOPINO



Son pochi i papà che navigano su internet con i propri figli

